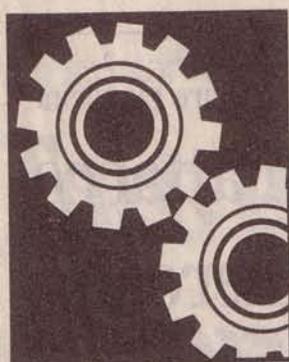


In 59 hanno seguito con successo il corso promosso da

Da disoccupati

C'è chi vuol vendere ventilatori in Africa e



D **Giorgio Scaglia**

Diventare imprenditori, mettersi in proprio, magari aprendo un ristorante africano, un'agenzia di viaggi per single o iniziando un'attività di consulenza di import-export. Le idee non mancano ai 59 aspiranti imprenditori che sono stati premiati ieri alla Camera di commercio dopo aver concluso con successo i corsi promossi dalla regione Lombardia e finanziati dal Fondo sociale europeo. Realizzati da Formaper, l'azienda speciale della Camera di commercio, questi corsi sono durati sei mesi e hanno aiutato i partecipanti a sviluppare le loro caratteristiche imprenditoriali attraverso lezioni in aula e stage formativi nelle aziende. Cinquantanove i partecipanti, tra cui sedici immigrati extracomunitari, molti laureati, altri diplomati, ma tutti disoccupati al momento dell'iscrizione. Il 69 per cento è costituito da donne e tutti hanno risposto al bando di concorso e hanno superato il test di ammissione per tentare l'avventura imprenditoriale, rinunciando in partenza alla prospettiva sempre più improbabile del posto fisso.

Un corso, «Crea il tuo lavoro», era destinato ai disoccupati di lunga durata, un altro, «Imprenditrice», era riservato alle donne e «Impresa extra» era

specificamente preparato per gli stranieri. Seicento ore di studio per imparare tutti i segreti di un'impresa, gli accorgimenti da adottare, gli errori da evitare, i trucchi per farsi largo fra leggi e burocrazia, gli aspetti legali da conoscere, i rischi e le prospettive.

Alla fine eccoli qui gli aspiranti manager, pronti per iniziare un nuovo capitolo della loro vita con tanto entusiasmo in un momento così difficile per l'occupazione: Laura Biancofiore sta avviando un centro di teleservizi di segretariato, Valli Bassi, laureata in architettura, ha già iniziato un'attività per la produzione e commercializzazione di bigiotteria in porcellana, Fiammetta Diani ha cominciato da poco a trattare i sistemi di sicurezza satellitare ed Edwin Nwanyanwu, che viene dalla Nigeria, ha già contatti per vendere condizionatori d'aria e ventilatori nel suo Paese.

Qualcuno dei 75 iscritti iniziali ha rinunciato strada facendo, ma gli altri ce l'hanno fatta e adesso sono in stand by, stanno cioè guardandosi intorno per cercare un ufficio, un capannone e, soprattutto, i soldi per poterlo avviare. Il problema del finanziamento è naturalmente il più assillante e quello che crea più difficoltà: in molti si sono già rivolti alla Banca Popolare di Milano tramite la fondazione San Carlo per ottenere i 40 milioni che l'Istituto assegna a chi presenta dei validi

progetti imprenditoriali, qualcuno ha cercato aiuto anche presso la banca ecosolidale Mag2, altri ancora, soprattutto gli stranieri, cercano un socio con cui dividere i costi iniziali.

«Diventare imprenditori di se stessi - ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro e alla formazione professionale, Guido Bombarda - è un'esigenza sempre più sentita da molti giovani e non solo da loro. Il miraggio del posto fisso non attira più come un tempo e oggi molti ragazzi, ma soprattutto molte donne e ora anche alcuni stranieri iscritti alle liste di collocamento, hanno capito che con un'idea giusta e un po' di coraggio ci si può scavare uno spazio di lavoro autonomo, remunerativo anche dal punto di vista della soddisfazione personale. Certo, le idee e il coraggio non bastano ed ecco allora le lodevoli iniziative del Formaper per formare, con corsi adeguati, questi aspiranti imprenditori. Quando anche il governo nazionale, come già ha fatto la regione Lombardia, capirà che la piccola imprenditoria, l'inventiva privata, il gusto e il coraggio del rischio sono un patrimonio eccezionale e propriamente tipico del nostro Paese, e quando la smetterà di tartassare proprio questo settore sacrificandolo all'altare delle multinazionali, allora anche l'annoso problema della disoccupazione potrà avviarsi a soluzione».

Il 69 per cento d

EDWIN, NIGERIANO

«Vorrei vendere ventilatori in Africa ma chi mi presta i soldi?»

Edwin Nwanyanwu, nigeriano, 40 anni, è in Italia da 16. Vanta un diploma scientifico e due anni passati a Perugia a studiare l'italiano. Ha fatto tanti lavori prima di approdare in una società immobiliare: «Ci sono stato poco perché non mi interessava granché. Poi ho fatto il disc jockey e in seguito ho collaborato con una società di Milano che aveva affari in Africa. Ma è arrivata la crisi e il mio posto è saltato così ho deciso di iscrivermi a questi corsi per tentare di mettermi in proprio sfruttando la mia esperienza nei rapporti commerciali con l'Africa». L'idea di Edwin non è peregrina: visto che nella sua terra fa sempre caldo, perché non iniziare un proficuo commercio di condizionatori d'aria e di ventilatori da piazzare nelle case, nei negozi e magari dentro le automobili nigeriane? «Il corso mi è servito moltissimo e ora so come affrontare i problemi legali, fiscali e commerciali di un'impresa. Ma devo ancora trovare i finanziamenti e per un extracomunitario è un ostacolo non da poco perché nei nostri confronti c'è ancora molta diffidenza».

ADRIANA, BRASILIANA

«Comprerò un capannone per creare pezzi d'arredo con gli scarti»

Adriana Lohmann, brasiliana, 32 anni, ha una laurea in Educazione fisica. Vive da tempo in provincia di Como ma il suo obiettivo è aprire a Milano un centro espositivo di decoriciclaggio. Ecco in che cosa consiste: «Saremo la prima cooperativa in Lombardia in questo settore e forse anche la prima in Europa. Ho già contatti con 50 artigiani che usano materiali riciclati per produrre pezzi di arredamento, di vario modernariato e anche vestiti. Li esporremo e li venderemo. Vogliamo sviluppare la manualità recuperando in modo ecologico la capacità artigianale dei lombardi». E i soldi? «Mi sono rivolta a un paio di banche e sto aspettando la risposta. Fra due settimane andrò dal notaio a registrare la società e con un po' di fortuna spero di iniziare l'attività entro luglio. I problemi, semmai, sono altri. Le leggi italiane sono poco chiare e spesso manca l'informazione necessaria soprattutto per noi stranieri. Per fortuna questo corso mi ha fornito preziose indicazioni».

MOHAMED, EGIZIANO

«Ho le idee e il denaro ma mi manca il documento che serve»

Mohamed Barakat, egiziano e laureato in economia, è contento perché ha trovato un'idea di business. Vorrebbe iniziare un'attività di import-export fra l'Italia e il suo Paese, lavorando soprattutto in campo informatico. «Ho già un contratto di Internet. Vorrebbe ma ancora non può perché i soldi non gli mancano: «Sono tra i pochi che hanno i soldi necessari per partire, ma non sono ancora riuscito a convertire il mio denaro in un documento che mi permetta di soggiornare in permesso di soggiorno autonomo e senza questo documento non posso fare nulla». Il problema riguarda i rapporti di reciprocità esistenti tra l'Italia e altri Paesi: «Un italiano non può aprire un'attività in proprio nel mio Paese, l'Egitto, quindi nemmeno io posso aprirla qui. È una situazione assurda in un periodo in cui si parla di globalizzazione. Così se anche io ho i soldi, deve trovare altre vie: o attraverso il nome italiano oppure il matrimonio».

Anche sul contenuto dei corsi Mohamed ha da dire: «Pensavo, vista la difficoltà di entrare, che alla fine delle lezioni ci avrebbero dato anche finanziamenti».